



ORGANIZZAZIONE DELL'ULSS 6: VERSO IL REVISIONISMO

Si fa sempre più evidente la messa in discussione dell'esperienza del trasferimento delle deleghe dalle amministrazioni locali all'Azienda socio-sanitaria che rappresentava il biglietto da visita dell'ex e virtuosa ULSS15.

Il tutto avviene in modo strisciante a partire dalle situazioni concrete attraverso lo strumento dell'impegno di spesa sempre più richiesto ai comuni come pre-requisito per la presa in carico di situazioni di difficoltà: il dato è particolarmente eclatante nell'area infanzia-famiglia.

Qualsiasi progetto che preveda un eventuale collocamento in struttura semiresidenziale e residenziale di minori che vivono in contesti familiari complicati e problematici, viene avviato e praticato solo se l'Amministrazione comunale di residenza della famiglia si fa carico diretto dei costi.

E' di tutta evidenza come si tratti di un azzeramento del trasferimento delle competenze e di un ritorno alla responsabilità diretta delle singole amministrazioni.

Pagano i comuni, ma soprattutto pagano i cittadini e le famiglie che vivono nel disagio perché, a fronte di costi insostenibili per le pubbliche amministrazioni e di bilanci comunali che rischiano lo sballo, si sceglie di "lasciar perdere" e di "abbandonare" a se stessi soprattutto i più deboli.

Ma rischiano lo sballo organizzativo anche le strutture di accoglienza che, non solo non ricevono più richieste di inserimento, ma ad ogni verifica e ad ogni necessario rinnovo di impegno di spesa assistono al rientro "forzato" del ragazzino o ragazzina nel contesto familiare e sociale che ha determinato le sue fatiche e il suo disagio.

Questo scenario tende ad aggravarsi se poniamo attenzione a quello che avviene all'avvicinarsi della maggiore età e ai cosiddetti percorsi per e verso l'autonomia.

E' il tema centrale di questo numero della nostra rivista che tenterà una lettura di contesto generale che attiene e riguarda tutto il mondo dell'adolescenza per concentrarsi poi sul dopo 18 anni dei ragazzi e delle ragazze ospiti delle nostre comunità.

Quello che appare in tutta evidenza è la non scelta, l'abbandono di ogni possibile forma di accompagnamento.

Purtroppo l'esito finale di questo processo non potrà che essere la ricaduta nel penale, nello psichiatrico, nelle dipendenze.

Lucio Babolin,
Direttore responsabile